

*relle d'Allemand*, mostrandosi scandalizzato del mio giudizio sulla scarsa genialità poetica dello Schiller e del Kleist; ma sappia che di questo mio giudizio — difficilmente contrastabile da chiunque abbia sentimento di poesia e di bellezza, — io non discuterò mai con professori e critici tedeschi se prima non vedrò che essi abbiano chiesto pubblico perdono ai mani di Volfrango Goethe e alle sante Muse per avere accoppiato, blasfematoriamente, Goethe a Schiller e Goethe a Kleist (1). Dopo di che, si potrà anche, per avventura, discorrere con qualche frutto di poesia e non-poesia.

B. C.

*Archivio storico italiano*, 1937, fasc. I, p. 119 sgg.

Il professor Niccolò Rodolico che non ha avuto nulla da rispondere alle critiche che io gli ho mosse (cfr. in questo vol., p. 60 ss.) è partito in guerra contro la pubblicazione da me curata dei taccuini del Senior. Ometto le ovvie considerazioni su questo metodo di rappresaglie, e mi limito a rispondere alle tre accuse che mi vengon fatte.

Il Rodolico riconosce l'importanza dei diari del Senior; ma dice che io non sono stato capace di purificare questa fonte degli elementi passionali che contiene. L'obbiezione è perfettamente assurda: quelle passioni sono documento essenziale della storia dopo il '48 e devono essere studiate nella loro integrità da chi vuol capire gli eventi e gli animi: non c'era nulla da purificare.

Il Rodolico mi accusa di settarismo, perchè in un punto della mia brevè introduzione dichiaro che i moderati del '48 eran messi fuori di combattimento per i loro presupposti cattolici. Ma perchè settario? Non è un fatto incontestabile che, dopo il '48, i cattolici, nella loro grande massa, al cenno di Pio IX, abbandonarono la causa italiana, tranne alcuni pochi dell'ala liberale, che il papa col *Syllabus* alcuni anni dopo considerò ete-

---

(1) Il prof. Walzel ricorda senza protestare e, a quanto sembra, consentendo, questa enormità scritta dallo Hebbel, certo in un momento d'irriflessione: che « l'atto creativo della fantasia può così individualizzare pensieri generali come generalizzare il sentimento soggettivo », e che: « Schiller fa l'una cosa e Goethe l'altra » (p. 189): sicchè sarebbero entrambi alla pari poeti (allo stesso modo che del pari solleva un peso chi lo solleva di sopra e chi lo solleva di sotto!). Mi risparmio di ripetere l'ovvia dimostrazione che alla poesia non si può arrivare mai da un « pensiero generale », ossia da un concetto o giudizio; e che muovere, come faceva il Goethe, da un « sentimento soggettivo », ossia dall'affetto, e universalizzarlo (non « generalizzarlo ») mercè di un atto creativo della fantasia, è la necessaria ed unica via della poesia. Dire che il Goethe prende questa via e lo Schiller l'altra, vale confermare, senza avvedersene, che l'uno fu un genio poetico e l'altro no.

rodossi? O non sarebbe settarismo il caso opposto, che, a quanto pare, starebbe a cuore al Rodolico: il dissimulare la realtà di questo abbandono della patria sconfitta e il negare che l'Italia fu fatta da chi non si curò delle folgori di Pio IX?

Infine, io avrei fatto confusione fra Cesare Alfieri di Sostegno e suo padre Carlo, perchè Carlo e non Cesare fu colui che stornò i pericoli che minacciavano la successione al trono del principe di Carignano; Cesare Alfieri nel '21 era appena ventenne. Questa censura è del tutto campata in aria. Io non mi sono menomamente occupato dei due Alfieri di Sostegno. Solo a p. 25 dell'edizione da me curata c'è una nota del Senior, debitamente indicata con la sigla (S), dove lo scrittore inglese dice che Cesare Alfieri «aveva aiutato a sventare gl'intrighi austriaci per escludere Carlo Alberto dalla successione al trono di Sardegna». Questa nota è stata da me conservata appunto per l'accenno alla controversa questione degli intrighi austriaci, accenno di una certa importanza e per la grande informazione politica del Senior e pei suoi rapporti d'amicizia coll'Alfieri. Non v'è la menoma confusione di persona. Che Cesare Alfieri, il quale, se non sbaglio, nel '21 si trovava presso l'esule Carignano a Firenze, abbia *aiutato* allora il Carignano come intermediario presso il padre, rappresentante sardo a Parigi, sia che lo abbia altrimenti aiutato in séguito (il Carignano continuò a temere tali intrighi fino al giorno in cui salì al trono) non ha nulla d'inverosimile.

Questo è tutto quanto il Rodolico trova da obbiettarmi. Stando così le cose mi permetto di dargli ancora una volta un consiglio: non si esponga agli inconvenienti di simili rappresaglie, e mediti piuttosto sul nocciolo della controversia: se cioè la deformazione della storia non sia piuttosto nella melliflua apoletica, nell'untuosa agiografia, e se non si serva meglio la verità con l'onesto coraggio del proprio giudizio, col « sì sì » e col « no no »: metodo che potrà non essere cattolico ma è indubbiamente cristiano ed è essenziale a tutti i problemi della coscienza criticamente giudicante.

A. O.